

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, accettati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

bini (ex-Catalli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 OTTOBRE

Da Firenze, dove sembra che Thiers abbia recato le più precise notizie sulle disposizioni delle Corti da lui visitate, ci giungono voci accennanti a radoppiati sforzi della diplomazia per dare termine alla guerra franco-germanica. E sarebbe tempo infatti che il mondo civile potesse ritirare lo sguardo da quella scena di sangue!

Ma, durante l'azione diplomatica, non cessa l'azione militare, la Prussia non avendo voluto trattare di armistizio. Quindi ad ogni ora il telegrafo ci annuncia nuovi fatti d'armi, che i Francesi attribuiscono troppo di frequente a sé favorevoli, e che nel complesso sono nuove vittorie prussiane. Così ieri la resa di Soissons, dopo un'eroica difesa di quattro giorni, addimostra come le sorti della guerra non siano per mutara. Che se possiamo credere al patriottismo francese, cui Favre e Gambetta, uomini di Stato, seguitano a tributare inni di lode dopo la poetica intonazione di Vittore Hugo, ci duole di dover pur troppo constatare essere codesto patriottismo, nel suo stesso entusiasmo, cagnizione di interni pericoli. Difatti il telegrafo anche ieri ci recava la notizia di ordini severi contro que' capi, i quali meno ligii fossero alla disciplina, e di un processo ineoato contro l'ormai celebre Flourens, che mirava, rovesciando il Governo della difesa, a far rivivere per la Francia l'epoca infastidissima delle Municipalità onnipotenti e delle cittadine vendette.

Che se la Francia può ancora fare uno sforzo supremo, e se i suoi governanti (come oggi ci narra il telegrafo) adempiono al proprio dovere di armare tutta la Nazione, questo sarà un conato loadevole per la storia; ma non crediamo ad effetti nulli di questo prolungamento della sanguinosa lotta. I miracoli della prima Repubblica, e l'azione diaristica del primo Napoleone non si riprodurranno per forza nel 1870, dicono gli avversari ch'oggi ha la Francia, sono molto diversi da quelli che ebbe negli esordj della sua grande rivoluzione, e ormai si fissa accorta che le manca il genio militare e politico di quegli uomini che alla fine del passato secolo seppero trarla a salvamento, e condurla sui campi della gloria. Quindi l'Europa affretta col desiderio l'ora in cui verrà segnata la pace; e in questo senso i diari di Londra, di Vienna e di Pietroburgo si esprimono quasi ogni giorno. Dunque se il signor Thiers, reduce dalla sua missione, riescirà ad indurre i governanti di Tours ad accettare le conseguenze de' mali presenti per isfuggire

gire a mali maggiori, avrà reso un servizio eminente al suo paese.

Nulla che meriti la pubblica attenzione, sappiamo d'altri Stati europei. Solo ad Atene sembra prossimo lo scioglimento della Camera ed un rimasto ministeriale. Aile quali vicende interne della Grecia siamo troppo abituati per dar loro un'importanza che non hanno, almeno per questo momento. Però nell'avvenire siffatto stato di cose anche colà potrebbe diventare importante, quando la Russia davvero fosse intenzionata di girare un nuovo allarme in Europa, affrettando l'agonia dell'ammalato del Bosforo.

LE OSCURITA' DELL' AVVENIRE.

Allorquando nascono delle grandi catastrofi politiche nel mondo, come allorquando accadono delle grandi catastrofi nella natura, nasce negli animi un certo turbamento, una inquieta aspettazione dell'ignoto che sta sopra e che esce dalle vie ordinarie. Il terremoto p. e. rende paurosi gli uomini al pari degli animali, o li fa stupidamente rassegnati ed inerti alla propria salute.

Così ora, dinanzi ad un grande sconvolgimento quale ci sembra ed è la guerra franco-germanica, ed alle ancora ignote, ma certo grandi sue conseguenze, molte oscurità delle menti, molte paurose inquietudini degli animi nascono e lasciano non pochi sfiduciati e tristamente presagi dell'avvenire, e quindi incerti ed inerti.

Ma c'è un proverbio che dice: Fa quello che devi, e non darti troppo pensiero del domani.

Questo proverbio proviene da una grande esperienza delle cose di questo mondo: e si spiega con questo, che anche i grandi avvenimenti mondiali obbediscono a certe leggi generali che si sottraggono all'azione degli individui e che si mettono a posto, per così dire, senza di noi, e che ciascuno deve trovare nella coscienza propria certe regole di condotta, che sono le migliori, perché lo appagano col sentimento di un dovere adempiuto e voluto adempire.

In mezzo alle nostre fortune italiane, che rendono

troppi spensierati, altri diventano pensierosi per un oscuro avvenire della politica europea.

Che cosa è questa Francia fino a ieri così potente e grande, che si lascia abbattere a quel modo? Che sarà delle Nazioni della razza latina ormai decadute al confronto di quelle della razza germanica? Che cosa significherà per noi questa potente Germania, che vorrà dominare l'Europa? Ed il colosso del Nord non è desso una minaccia, che pende sulla civiltà e sulla libertà delle Nazioni europee? Queste ed altre simili domande si odono fare, alle quali vogliamo fare una sola risposta.

Noi non siamo né fatalisti come un Turco, né quietisti come un cappuccino, e crediamo che in qualche parte almeno l'individuo abbia potenza a decidere del proprio destino, ed opiniamo col Re d'Italia, che ormai i destini della nostra Nazione sieno in mano degli Italiani.

Pare dobbiamo dire, che non si deve inquietarsi troppo di ciò che accade fuori di noi, e su cui non si estende l'azione nostra, e non si potrebbe da noi volendolo, impedire; ma che dobbiamo però osservare per provvedere a noi medesimi e fare il dovere nostro.

Se la catastrofe di Francia, se il presente abbattimento di una così grande Nazione, se gli inattesi ingrandimenti della Germania, se la nube minacciosa del Nord ci riempiono di stupore; noi dobbiamo però pensare, che quando l'uomo vuole fortemente, "tutto vale" altri quanto altri, e che c'è per l'individuo italiano come per la Nazione una regola sicura di condotta, un dovere nel cui adempimento si può riposare tranquilli, o piuttosto si può tranquillamente lavorare.

Come individui e come Nazione bisogna raccogliersi in sé stessi, esercitare ed accrescere le proprie forze, il proprio valore, moltiplicarsi coll'azione, cercar di valere quanto e più degli altri.

Accrescere la potenza morale, intellettuale e fisica di ogni individuo, associarlo a quella di altri individui nell'azione, farla concorrere alla grandezza dell'intera Nazione in un lavoro costante e concorde per il comune vantaggio, per la giustizia in tutto e con tutti: ecco la regola, ecco il principio, nella

cui attuazione possiamo dissipare ogni inquietudine per l'avvenire.

Forza di volontà e perennità di sacrifici in molti hanno profuso l'unità, la libertà nazionale, quando abbiamo avuto il senso di accordare in una proposito comune e determinato, e di giovarci delle occasioni che ci venivano dal di fuori. Ora si tratta di adoperare volontà, senno ed azione costante, ad altri scopi, i quali però non sono che la conseguenza di quel primo scopo raggiunto.

Facciamo uno sforzo costante del meglio in ciascuno di noi medesimi nella società naturale della famiglia, nelle libere associazioni, nei Consorzi comunali e provinciali, nel miglioramento generale di tutta la patria nostra, e vedremo d'anno in anno accrescere la nostra forza, la nostra potenza anche come Nazione. Perché gli italiani, che hanno la bellissima delle patrie, la più vantaggiosamente collata nel mondo incivilito, la più ricca di storiche tradizioni, ed ingegni potenti variamente da natura dotati, atti ad ogni cosa, non potranno diventare realmente padroni dei loro destini e sperar bene anche dinanzi allo spettacolo delle catastrofi spaventose che oscurano l'avvenire colla minaccia di nuove tempeste?

La conclusione inevitabile è adunque sempre quella, adesso, come sempre: molta virtù, molta forza di volontà, molto studio, molto lavoro, e molta concordia di animi e giustizia, e la Nazione italiana si farà prospera, grande e potente, e non avrà da temere né Tedeschi, né Slavi, ma potrà anzi contribuire al progresso di tutta la razza latina. Noi abbiamo vinto ora anche coloro che volevano la stagnazione, il quietismo, l'abbandono per principio. L'acquisto della stessa Roma, accrescendo la nostra responsabilità, ci obbliga a studiare a lavorare e a spendere, ad innovare il paese e non temere a mettere la rettorica e le partigianerie. Vediamo di non avere fatto altro che accrescere la nostra responsabilità. Roma è un nome grande, un nome che convenga colla sua stessa grandezza e che deve far comparire piccoli molti uomini che per grandi si tengono. Dinanzi al grande siamo tutti piccoli, e tutti abbiamo bisogno di esserlo meno, tutti quindi

magli e ritirati nella scuderia del proprietario per passare, dirò così, da una vita semi-selvaggia allo stato di domesticità e possa essere venduto. E in vero il signor Saccomani merita incoraggiato ed encomiato, perchè unico che su vasta scala si adopri in Provincia all'allevamento degli equini di razza indigena, e raggiunge lo scopo principale che deve prelizzare l'industria, quello cioè del guadagno.

Il suo esempio viene già da altri, in sfera più ristretta, imitato, e vi sono anche dei coloni che mostrano il desiderio di tenere delle cavalle per la propagazione e le chiedono ai loro padroni. Essi fanno il calcolo che la cavalla ed il puledro loro non costa quasi nulla mantenendoli col pascolo e col foraggio rifiutato dai bovini, quindi ad essi sembra denaro regalato quello che loro spetta nella vendita del puledro.

E poiché il signor Saccomani intende di sperimentare l'efficacia degli incrociamenti delle cavalle friulane con i m. s. inglesi e con altre razze, giovanesi dei stalloni inviati dal Governo in questa Provincia, se porrà studio ed attenzione nella scelta giunta per destinare ad accoppiarsi piuttosto ad uno che ad altro dei cavalli riproduttori, cercando così un perfezionamento nei prodotti cavallini, allora oltre all'economia della produzione. Egli avrà anche il valore aumentato del prodotto che è il solo mezzo per cui l'industria equina può accrescere e prosperare.

Sabato, al tocco, sul piazzale della stazione, avvenne la distribuzione dei premi coll'intervento dell'onorevole civico rappresentante, e così terminò questa fiera ippica che lasciò nel Gori una grata ricordanza; sia per il buon esito di questo concorso, sia per le cortesi accoglienze ricevute dalla cittadinanza di Pordenone. Fatti che tornano ad onore anche del Provinciale Consiglio, perchè dimostrano quanto sia stata saggia ed fruttuosa la deliberazione di stanziare una somma si rilevante ad incoraggiamento di un così provvido ramo d'industria.

Udine, 15 ottobre 1870.

Il Medico-Veterinario

T. ZAMBELLI

APPENDICE

Notizie sul primo Concorso Ippico Provinciale, ch'ebbe luogo in Pordenone nei giorni 6, 7, 8 del corrente mese.

La Deputazione Provinciale, come annunciò l'avviso 19 settembre p. p. N. 2643, eieggeva la città di Pordenone a sede del primo concorso ippico a premi per il 1870, e delegava la Commissione ippica friulana a costituirsi in Giuri per l'aggiudicazione dei premi stabiliti, ammontanti alla somma di lire 1400, somma prelevata dal fondo delle 25 milie lire assegnate alle premiazioni per altri concorsi, che si ripeteranno annualmente sino al 1879.

Nel giovedì, giorno destinato all'accettazione dei capi cavallini concorrenti a questa mostra, si ritrovavano collocati negli opportuni locali della Posta vecchia di Pordenone N. 21 cavalle maltrì seguite dal lattonzolo, ciascuna occupante un conveniente box, e 20 puledri di due anni riposti in altra scuderia vicina.

Anche da un primo e superficiale esame degli equipi esposti si poteva argomentare come questo concorso dovesse rieccr d'egno di particolare attenzione, non tanto per il numero degli individui esposti, quanto per le prerogative di cui più o meno andavano in generale forniti.

Nel venerdì successivo il presidente sig. Giuseppe Morelli de Rossi, ed il segretario nob. Nicold Mantica, il sig. Segatti e lo scrivente si riunirono in Giuri onde procedere all'ispezione degli equini presentati, incominciando dalle cavalle madri, dal gruppo delle quali si fece la scelta di 8, trovate migliori sotto il punto di vista delle forme, dell'età, della razza, e prendendo pure in considerazione lo sviluppo e le altre qualità esteriori del puledro latteo, di cui ciascuna veniva accompagnata.

Passarono quindi in rassegna i puledri d'ogni 2, dei quali, dopo esaminata la taglia, l'armonia delle proporzioni e la razza, ed esperimentati al trotto onde arguirne, per quanto era possibile, la loro

vigoria, ne furono scelti 6, riservando il giudizio definitivo di queste due classi al giorno successivo.

A sera la Commissione ippica fu gentilmente invitata ad un latto banchetto al quale convegnnero 60 e più commensali, fra cui gli onorevoli Rappresentanti Municipali. La Banda cittadina con festose armonie rese ancor più brillante il convito, e lieti brindisi si successero sino al suo compimento.

Nella mattina del sabato la Commissione era, si può dire, completa essendosi aggiunti i sig. Toniatto, co. Rota e co. Trento. Il cav. Sindaco diede ad essa comunicazione che la Giunta metteva a disposizione del Giuri la somma di L. 200 onde forse erogata in nuovi prezzi, ed il Giuri dopo breve discussione, decise di dividere detta somma in due premi di L. 100 da destinarsi a due cavalle madri. Passò quindi concretando, a determinare, quali fossero gli individui eliudi degni del premio, e a quanti si dovessero largire le menzioni onorevoli. Restarono quindi definitivamente premiate le cavalle dei signori Galvani Valentino, Lay Francesco, Saccomani Vincenzo, Panigai C. Nicolò, Salvi Luigi, ed ebbero menzione onorevole quelle di Foramiti Edoardo, Centazzo Antonio, Biasin Luigi; e premiati puledri del sig. Lay Francesco, Panigai C. Girolamo, Querini nob. Alessandro, e con menzione onorevole quelle di Salvi D. Luigi e Saccomani Vincenzo.

La Commissione fu unanime nel dichiarare ch' confrontando la presente esposizione colle precedenti, cioè con quella di Udine ch'ebbe luogo nell'agosto 1868, nella quale erano stanziate L. 4000 e varie medaglie, ed a cui potevano concorrere tutti gli equipi del Veneto, e con quella di Palmanova dello scorso anno, per la quale fra premi governativi, provinciali e quello offerto dall'Associazione Agraria, si giungeva alla somma di L. 2380 e fatto calcolo che in questa di Pordenone solo due categorie di equini erano contemplate e che la somma era limitata a L. 1400, si deve ritenere che in questa non solamente vi fu una proporzionalità con aumento nel numero dei prodotti esposti, ma anche un grande immagazzinamento nelle loro rispettive qualità.

Fra le cavalle fatrici, delle quali specialmente deve attendersi il miglioramento della nostra razza cavallina, ce n'erano di veramente distinte, quasi

tutte in buona età; in fatti se ne notarono 7 dai 4 ai 7 anni, 10 dai 7 agli 11, e 4 dai 12 e più.

Preponderò il numero delle cavalle di razza friulana, raggiungendo la proporzione di 2/3 delle esposte. Il maggior contingente venne dato dal Distretto di Pordenone, contingente che arriva oltre alla metà dei prodotti presentati. Riguardo ai puledri latenti, si può dire che non ce n'erano di mediocri, mentre invece vennero notati non pochi aventi un precoce sviluppo, con forme tarchiate e dotate di molta vivacità. Segnatamente i prodotti dall'incrocio di cavalle indigene con gli stalloni di razza inglese primeggiarono per le prerogative di un accrescimento anticipato, per robustezza di taglia e membra vigorose. E per riguardo al tipo friulano ed alla prontezza di sviluppo si distinsero i figli dello stallone friulano Parigi di proprietà del sig. Salvi, ed anche in minor grado quelli del riproduttore governativo Furlan. Si ebbe inoltre motivo di ammirare il puledro intiero del sig. Lay ottenuto mercè l'incrocio della superba sua cavalla ungherese con lo stallone orientale p. s. che tre anni fa si trovava alla stazione di monta in S. Vito. Questo puledro ritraeva si fattamente il tipo paterno da sembrare un vero arabo, e la perfezione delle sue forme andava del pari coll'eleganza ed al brio del suo portamento e de' suoi movimenti. Per vivacità e vigoria vengono incontestabilmente dopo questo i friulani puri, nei quali si scorge subito qual nobile sangue scorca nelle loro vene.

Meritarono poi encomi dalla Commissione quali allevatori attivi ed intelligenti i signori Saccomani Vincenzo, Salvi Luigi e Lay Francesco, il primo specialmente che sino dal 1868 ebbe la medaglia d'oro per un gruppo di 12 puledri friulani presentati all'Esposizione ippica udinese. Questo signore si attiene nell'allevamento al sistema di mezzadria, sfidando le cavalle già coperte a' suoi affittuari. Queste si sterrano e si tengono sotto qualche sorveglianza astuta di accertarsi che esse non vengano soltanto a' lavori e che loro si appresti il necessario governo. I puledri continuano ad essere lasciati sino ai tre anni presso i villici ch'ebbero in consegna le giumente; quindi vengono st-

dobbiamo innalzarcisi moralmente ed intellettualmente per non far ridere il mondo di noi. Soprattutto, ricordiamoci che la crittogramma del quietismo non si vince che per una provvida e costante attività.

P. V.

LA GUERRA

Il Constitutionnel ha da Parigi la seguente corrispondenza arrivata coll'ultimo pallone:

Lo spirito della città di Parigi in riassunto, è eccellente. Una piccolissima minoranza spinge alla Cittadella di Parigi, ma l'immensa maggioranza, quasi l'unanimità della popolazione, reagisce contro queste tendenze; V'è unione. La trasformazione è radicale dopo la vostra partenza, e vi assicuro che non potete avere idea della guardia nazionale; essa è ammirabile per risoluzione e coraggio; è quella che anima la truppa ed i mobili. Questi, tra elementi formano un'armata formidabile.

La città è imprendibile e non si arrenderà che per la fame se da qui a là non siamo soccorsi e riforniti di viveri. Tutto consiste qui, e voi vedrete che terremo per lungo tempo.

La miseria dei lutti è superiore a tutto quello che si può supporre. Le ricognizioni sono giornaliere; la guardia nazionale comincia a prendervi gusto. L'elemento bretone surroga i corsi dell'impero; essi hanno tutto e sono dappertutto.

L'industria privata fa meraviglie e supplice ad ogni cosa. Noi fabbrichiamo cannoni e mitragliatrici in tale quantità, che con tutti i vostri mezzi, già antichi, voi sareste superati. Noi prepariamo pure ponti. Niente magia, né carbone, né metalli, e soprattutto una enorme buona volontà. Non è qui che bisogna parlare di pace dopo il ritorno di Favre.

Siamo organizzando un'armata che fra qualche tempo andrà contro i prussiani, se essi non vengono prima contro di noi. Prepariamoci, adunque, a prenderli fra due fuochi, i vostri ed i nostri.

Sotto questo titolo, la Pall Mall Gazette, poco sospetta verso i prussiani, pubblica il seguente articolo:

E col più gran dispiacere che noi ripetiamo le accuse, oggi di più numerose, contro le truppe tedesche in ciò che riguarda la loro condotta verso i prigionieri ed i feriti francesi e verso la popolazione civile e la proprietà privata in Francia.

Abbiamo già energicamente biasimato il bombardamento della città di Strasburgo, o l'incendio del villaggio di Bazeilles ci parve una violazione ancor più flagrante delle massime umanitarie che direstero in questi ultimi tempi perfino le operazioni della guerra. La giustificazione addotta dai Prussiani è che si è tirato dalle finestre delle case sui loro soldati. Noi non possiamo ora verificare l'autenticità di questo fatto; ma ammettendo che esso sia vero, noi non crediamo come tale misura di rappresaglia possa giustificarsi. Alcuni contadini che resistono alla presa del loro villaggio non possono rivendicare le immunità di abitanti inermi, ma non meritino d'essere trattati peggio che i turcos.

Si poteva aspettarsi che il villaggio fosse punto con grande perdita da far subire ai suoi difensori, ma abbruciare donne e fanciulli non è più guerra, bensì puramente e semplicemente un massacro ed una crudeltà inutile.

La Pall Mall Gazette continua dichiarando che il suo corrispondente Azamat Batuk gli scrive che i medici inglesi delle ambulanze per i feriti non hanno una sola parola favorevole ai Prussiani. Il corrispondente ha inteso dire da un giovane chirurgo al capitano Brackenburg, che ufficiali di alto rango vengono alla sua ambulanza e cercano impadronirsi dei cavalli. Essi mangiano anche, sotto pretesto di giudicare della loro qualità, le provviste provenienti dall'Inghilterra per i feriti. Lo stesso chirurgo dichiara che i Prussiani si erano spesso vantati in sua presenza degli stupri commessi da loro su donne francesi.

Noi temiamo, dice la Pall Mall Gazette, che in alcuni casi queste millanterie non sieno che troppo fondate. Tuttavia ciò non basta per condannare tutto l'esercito prussiano in massa.

La Pall Mall Gazette continua dichiarando che il suo corrispondente Azamat Batuk gli scrive che i medici inglesi delle ambulanze per i feriti non hanno una sola parola favorevole ai Prussiani. Il corrispondente ha inteso dire da un giovane chirurgo al capitano Brackenburg, che ufficiali di alto rango vengono alla sua ambulanza e cercano impadronirsi dei cavalli. Essi mangiano anche, sotto pretesto di giudicare della loro qualità, le provviste provenienti dall'Inghilterra per i feriti. Lo stesso chirurgo dichiara che i Prussiani si erano spesso vantati in sua presenza degli stupri commessi da loro su donne francesi.

Noi temiamo, dice la Pall Mall Gazette, che in alcuni casi queste millanterie non sieno che troppo fondate. Tuttavia ciò non basta per condannare tutto l'esercito prussiano in massa.

Un'accusa meglio fondata è la distruzione gratuita della proprietà privata. Il racconto che fa Azamat-Batuk di ciò ch'ei vide sulla strada da Sedan a Carignan, riproduce esattamente la descrizione data nell'opera recentemente pubblicata dal generale Mercier, il Giornale della Campagna di Waterloo, della distruzione commessa dai Prussiani nella loro marcia su Parigi nel 1815. «Io sfido chiacchieira», dice il corrispondente della Pall Mall Gazette, a trovarmi su tutta la suddetta strada una casa che non sia stata saccheggiata da cima a fondo, e ciò non solo da soldati isolati, ma da bande considerabili comandate dai loro ufficiali che parevano aver molta inclinazione per il «vasellame» d'argento, i gioielli ed i merletti.

Il sig. Hans Wachenhausen scrive da Versailles alla Gazzetta di Colonia:

Gli è quando i Prussiani entreranno in Parigi che si comincerà per davvero, ci si dice qui. Quando tutti gli uomini saranno morti o fuori di comodamento, si avrà la guerra delle donne, tolleveno ed il pugnale, coi tradimenti e gli aggrediti.

Ci si detesta cordialmente! Le donne vestono a gramiglia, e la più brutta non si degna nemmeno di concederci uno sguardo. Le vecchie hanno le lagrime agli occhi. Nel mio albergo, le tre signore che stanno al banco, si nascondono la testa fra le mani e piangono. A mala pena ottennero una rispo-

sta nella via. Dovunque troviamo segni di odio e di rabbia, ed i fanciulli fuggono al nostro avvicinarsi.

A Parigi si è distribuito alle guardie mobili una piccola carta, nella quale sono inseriti il nome, cognome, età e domicilio di ciascuna guardia, che dovrà cucire quella carta nella sua tunica. In tal modo sarà facile identificare i morti e i feriti.

Il giornale l'Eure annuncia che furono arrestati gli individui che conducevano verso le linee prussiane dei convogli di viveri, di foraggi di bestiame, dei quali uno solo si componeva di 153 buoi. L'autorità s'impossessò pure di lettera che stabiliscono perentoriamente la loro complicità col nemico.

Lo stesso giornale dice che molti contadini in Francia si rendono colpevoli di questo tradimento alla patria, e reclama contro di essi energiche misure.

La Weser-Zeitung annuncia: Da varie notizie giunte a Brema si può conchiudere che la francese ha, ed ebbe l'intenzione di riparare alla sua poco gloriosa inattività durante l'estate con un qualche colpo contro le nostre coste. Fra i bastimenti che trovansi già nel Mare del Nord vi sarebbero anche parecchi bastimenti piatti; ad ariete si annunciano, oltre di ciò, che una seconda e più grande squadra di fregate corazzate era in viaggio verso il Mare del Nord, ma che fu obbligata a far ritorno in seguito a una notizia recata in Inghilterra da un avviso a vapore francese. La Leher. Prov. Zeitung dice avere notizie autentiche da Helgoland, secondo le quali il numero dei legni da guerra francesi colà comparsi ammonta a ventuno. Fra questi vi sono parecchio corazzate piatte e varie fregate.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Pare che la pressione di coloro che consigliano il Pontefice ad abbandonare Roma abbia acquistata maggior forza in questi ultimi giorni nel Vaticano, e che la possibilità di quella partenza non sia più così improbabile, come finora pareva che fosse.

Ciò che accresce la verosimiglianza di quel presupposto, è il fatto seguente. Il nostro Governo è stato interrogato da alcuni potentati esteri, se esso sarebbe disposto a consentire al Papa la facoltà di andarsene via da Roma. Naturalmente il nostro Governo ha risposto — e non poteva rispondere altrimenti — che il Papa, non essendo prigioniero e godendo di tutta la pienezza del suo libero arbitrio, poteva andare dove meglio gli agrada.

Questa domanda è stata fatta, perché realmente Pio IX intende attuare il disegno della partenza? oppure essa era un modo indiretto per costringere il Governo italiano ad ammettere il fatto all'intatto immaginario della cattività del Papa? Il dubbio intorno all'esattezza dell'una o dell'altra di queste due induzioni non è fuor di proposito.

Si aggiunge che qualora il Papa andasse via da Roma, si recherebbe ad Innspruck: altri pretendono che l'Arnim abbia avuto dal Papa la promessa, che qualora fosse per allontanarsi dal Vaticano, si recerebbe o a Colonia o ad Aix-la-Chapelle.

Notate bene che nato, e non faccio pronostici. Il debito mio è di riferirvi le voci che corrono. Spetta ai fatti decidere se esse siano oppur no conformi al vero.

Leggesi nell'Italia:

I ministri si sono riuniti a conferenza ieri mattina alle ore 10 presso il Ministero degli esteri. Thiers vi assisteva.

Una parte della Casa militare di S. M. il Re lascierà Firenze giovedì per recarsi al campo di Somma.

L'Indépendance Italienne dice che il generale Giardini ha fatto una visita al signor Sénard.

Si annuncia che Giuseppe Mazzini sta per partire alla volta di Roma.

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è probabile che il Parlamento verrà convocato verso le metà del mese prossimo. (Opinione)

Il signor Thiers partirà domani, martedì, per far ritorno in Francia. (Id.)

Un decreto reale dichiara sciolto l'esercito pontificio e ne pone gli ufficiali in aspettativa per riduzione di corpo.

I prigionieri indigeni di bassa forza già aggregati a vari corpi dello stesso esercito vengono ora definitivamente assentati colla seguente formula: Proveniente dalle sciolte truppe pontificie.

L'assenso durerà tre anni per tutti i corpi; solo per l'arma dei carabinieri avrà la durata di anni 4.

I gradoati saranno ammessi col loro grado, salvo a definire l'anzianità allorché si abbiano i documenti necessari per iscrivere ai ruoli i loro servizi antecedenti.

Il comm. Blanc è tornato da Roma. Ci si assicura che egli sia qui giunto recando poco liete impressioni sulla probabilità di venire ad una qualsiasi conciliazione col papa: e che egli abbia dovuto persuaderlo, vedendo da vicino le cose, che il solo mezzo per giungere ad un accordo col Vaticano, è quello di dismettere affatto il persiero di qualunque trattativa. (Corriere Italiano).

Roma. Leggesi in una corrispondenza da Roma all'Opinione:

Gli impiegati negli uffici di Roma sono assai sgomentati del lungo orario nuovo che già è stato applicato al ministero delle finanze. Il signor Giacomelli, che regola il detto ministero, ha trovato che la scrittura è arretrata della bagattella di quattordici anni, e nell'allungare l'orario, come ha fatto, ha detto che dove essere messo in corrente per il primo giorno dell'anno nuovo: figuratevi lo sbalordimento! Ha mandato anche una lettera circolare a tutti gli impiegati delle provincie per avvisarli che debbono le amministrazioni varie far tutto capo in questo ministero, e per incutere solerzia. Avrete veduta questa circolare nella Gazzetta Ufficiale, né troverete da farle biasimo.

L'uffizio postale che al tempo de' preti era solamente tollerato per mera condiscendenza e amministrato con disprezzo, si viene regolando come merita l'importanza che ha in un paese civile. Il numero de' procacci, i quali portano le lettere a casa, è stato triplicato, ed a questi è assegnato un salario determinato, sgravando i privati della tassa enorme di cinque centesimi per ogni lettera. Levando dal corriere della posta quelle caucellerie della reverenda Camera apostolica, si possono avere le stanze occorrenti per tutti i nuovi uffici e coprire di cristalli tutto il corriere medesimo a somiglianza di quelli di Torino e di Firenze. So che il Giacomelli si occupa anche di questo, e che fra pochi giorni si avrà l'uffizio dei vaglia postali per tutti, come si ha già per militari.

Abbiamo da Roma i data del 16 corrente: Con decreto di ieri fu costituita la seguente Giunta comunale per Roma:

Principe Francesco Pallavicini, presidente — Vincenzo Tuttoni — Pietro De Angelis — Avv. Giuseppe Lunati — Principe Filippo Del Drago — Conte Guido di Carpegna — Augusto dei Principi Ruspoli. — Questa Giunta entrò subito in ufficio. (Id.)

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Siamo informati da Roma che il sommo pontefice in questi ultimi giorni ha diretto un'enciclica a tutti i vescovi dell'orbe cattolico, nella quale invoca l'aiuto di tutti i Governi e di tutti i popoli; protesta contro l'occupazione subalpina come violazione di tutti i diritti, e contro il plebiscito romano come commedia maltravata e peggio recitata; e finalmente dice che il papa, finché non sarà dall'angelo di Dio liberato dalle prigioni di San Pietro, sarà sempre schiavo e non potrà continuare il Concilio ecumenico, che dal giorno dell'invasione è sospeso.

Chi leggerà questo nuovo documento pontificio, comprenderà che la politica attuale del Gabinetto italiano spreca il tempo finché ricerca il placet della Corte di Roma, ma che deve invece con una di quelle grandi rivoluzioni civili, che hanno epoca nella storia, mettere il papato, indipendentemente dalla sua immediata acquisizione, in quelle condizioni, in cui il vivere e il muoversi gli siano non tanto possibili quanto facili a convinzione di tutto il mondo.

Il reverendo Don Margotti è divenuto confidente del papa e del Vaticano, con cui è in attivissima corrispondenza. (Id.)

Ci viene assicurato che Pio IX non mostrerà attualmente nessuna intenzione di abbandonare il Vaticano, quintunque i suoi consiglieri non cessino un momento di stimolarlo perché si rechi all'estero.

A quanto narra il Tribuno, la notte scorsa ebbe luogo alla stazione il sequestro di una trentina di casse che da Roma si spedivano ad un ex ufficiale delle truppe pontificie il signor De Maistre. Vi si riavvennero delle armi, una bandiera e delle carte importanti.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella Gazzette du Midi il seguente proclama del conte di Chambord.

«Francesi,

Voi siete di nuovo arbitri delle vostre sorti. Per la quarta volta, in meno di un mezzo secolo, le vostre istituzioni politiche si sono affrante, e noi siamo in balia delle più dolorose vicende. La Francia deve essa vedere il termine di queste agitazioni sterili, sorgenti di tante sciagure? Durante i lunghi anni d'un esilio immeritato, io non ho mai permesso un giorno solo che il mio nome fosse una causa di divisione o di torbidi: ma oggi, che esso può essere un peggio di conciliazione e di sicurezza, io non esito a dire al mio paese che sono pronto a sacrificarmi interamente al suo bene.

Si, la Francia si rialzerà, se, illuminata dalle lezioni dell'esperienza, stanca di tante prove infruttose, consentirà a rientrare nelle vie che la Provvidenza le ha segnato. Capo di quella Casa di Borbone che, coll'aiuto di Dio e dei vostri padri, ha costituito la Francia nella sua possente unità, io doveva sentire più profondamente d'ogni altro le nostre disgrazie; e a me più che ad ogni altro spetta di ripararle. Il tutto della patria sia il segnale del risveglio e dei zobi slanci. Lo straniero sarà respinto, l'integrità del nostro territorio assicurata, se noi sappiamo porre in comune tutti i nostri storzi, tutti i nostri sacrifici.

Non lo dimenticate; egli è col ritornare alle sue tradizioni di fede e di onore, che la grande Nazione, affievolita un momento, recupererà la sua potenza e la sua gloria. Io ve lo diceva testo: go-

vernare non consiste nell'adulare le passioni dei popoli, ma nell'appoggiarsi sulla loro virtù.

Non vi lasciate più sedurre da fatali illusioni. Le istituzioni repubbliche che possono corrispondere alle aspirazioni delle società nuove, non saranno mai radicate sul nostro vecchio suolo monarchico.

Convinto de' bisogni del mio tempo, pongo ogni mia ambizione nel fondare con voi un Governo veramente nazionale, avente il diritto per tutti, l'onore per mezzo, la grandezza morale per scopo.

Cancelliamo sia la memoria delle nostre discordie passate, tanto funeste allo sviluppo del progresso e della vera libertà.

Francesi, un solo grido sorge dal vostro cuore: — Tutto per la Francia, dalla Francia e colla Francia — Tout pour la France, par la France avec la France.

Dal confine della Francia (Svizzera), 7 ottobre 1870. — HENRI,

Si conferma da varie parti che i gabinetti d'Europa hanno considerato il memorandum della cancelleria prussiana sull'ascello di Parigi come una specie d'avviso indiretto che la Prussia non si opporrebbe all'amichevole intervento delle potenze neutrali in favore della pace.

Ciò che è positivo, e possiamo dirlo con sicurezza, è che i negoziati delle potenze medesime, che languivano da qualche tempo, sono stati ripresi con nuovo vigore; e non è infondata la speranza che questa volta possano essere coronati da migliore successo.

Il solo ostacolo potrebbe ora venire dalla Francia: pare infatti che la prima condizione per l'intervento delle potenze neutrali debba essere un invito al governo della difesa nazionale perché proceda alle elezioni generali. E le ultime deliberazioni del governo francese non accennano a cambiamenti probabili in questo senso. (Diritto).

Notizie che riceviamo da Marsiglia ci recano che in Francia si stia formando un esercito del mezzogiorno di cui Garibaldi assumerebbe il comando.

In seguito di ciò il generale avrebbe scritto ad alcuni dei più rigutati ufficiali superiori che fecero con lui le campagne del 59 e del 60 e ad alcuni altri di quelli del 66 invitandoli ad assumere in questo esercito importanti comandi. Diamo questa notizia con le dovute riserve. (Nuova Roma).

Si legge nella Patrie:

A Parigi si sembrava attendere, alla partenza dell'ultimo pallone, una dimostrazione blanquista per l'indomani; ma si era convinti ch'essa riuscisse a nulla di fronte alle disposizioni energiche della massa della popolazione. Già un giornale di Blanqui, la Patrie en danger ed il Combat, giornale fondato da Felice Pyat, hanno dovuto cessare di pubblicarsi sotto il colpo della riprovazione generale.

delle viti malandate, vecchie, poco vigorose nella vegetazione; l'altra la materiale seminaione dei germi sull' uva e sulle foglie. Bisogna adunque continuare a tenere le piantagioni delle viti nelle migliori possibili condizioni, a lavorarle e concimiarle e poterle bene, e ad usare la precauzione di solforarle generalmente. La distruzione dei germi non si può sperare che solforando le viti generalmente e per parecchi anni di seguito.

La solforazione delle viti torna del resto anche a miglioramento del suolo, al quale ridona un principio, che si va assicurando coi raccolti.

Adunque si pensi quest' anno prossimo a tenere buon conto delle viti ed a fare i nuovi impianti bene, si continui la solforazione e si perfezionino la coltivazione della vite. Bisogna però pensare qualcosa anche alla costruzione di buone cantine, a procacciarsi arnesi convenienti ed a fare il vino con maggiori diligenze.

Se si avranno le buone cantine, si potrà conservare il vino vecchio. Si potrà lasciare che diventi nelle botti grandi ed acquisti così tutto il suo aroma, e poscia spacciarlo in botti minori e portarlo anche sui mercati lontani. Il Friuli ha buone condizioni per la produzione del vino; ma bisogna perfezionarlo, se si vuol farne una speculazione. Giova che il vino entri anche nell' uso comune degli operai, massimamente dei campi; perchè il vino genera nell' operaio calore e questo si traduce in altrettanto lavoro. Ciò avviene poi più vantaggiosamente col vino che non quando, a sostituirlo, l' operaio debba contentarsi di una quantità di polenta. Collo stomaco e colla pancia troppo pieni non si lavora così bene come quando si ha un pojo di bicchieri di vino in corpo. Alla fine per i luoghi bassi il vino diventa anche un preservativo della febbre.

Libro d' attualità. Coi tipi dell' Unione tipografico-editrice torinese, via Carlo Alberto, 33, si è pubblicato un' interessantissimo opuscolo, per Junius Redivivus, dal titolo *Bismarck*, il quale riassume con singolare esattezza la vita dell' illustre uomo di Stato tedesco.

I Plebisciti d' Italia. Ecco alcuni dati non privi di interesse intorno a tutti i plebisciti che hanno costituito il Regno d' Italia.

I No stanno ai Sì nel plebiscito della Toscana come 1 sta a 15 id. delle Marche come 1 110 id. delle prov. Napolitane come 1 126 id. dell' Umbria come 1 255 id. delle prov. romane or ora annessa come 1 400 id. dell' Emilia come 1 602 id. della Sicilia come 1 647 id. della Venezia e Mantova come 1 9380

Il risultato medio in tutta l' Italia dà un No sopra 446 Sì! Ed essendo stati i votanti circa 4 milioni, sopra ogni 1000 votanti si hanno 988 voti affermativi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 13 ottobre, col quale viene soppressa definitivamente la linea doganale fra le provincie romane e le altre provincie del Regno. Sono introdotte le disposizioni sulle privatizie del sale e dei tabacchi; la legge del macinato; quella della ricchezza mobile; quella del gioco del lotto e delle lotterie; la legge e la convenzione monetaria; il sistema metrico-decimale; quelle delle pensioni e delle ritenute sugli stipendi, sulle aspettative e sui congedi; e quella riguardante la contabilità dello Stato.

Venne soppressa la Consulta di Stato per le finanze, ed abolita per Roma e le provincie romane la tassa di esercizio delle arti e mestieri, e la tassa di bollo sui giornali.

Il presente decreto avrà effetto col 1° novembre prossimo.

2. Un R. decreto pure in data del 13 ottobre, riguardante le tasse di registro, bollo, ipoteche ed altre congeneri nelle provincie romane.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' Osservatore Triestino:

Tours 16 ottobre. Kératry è arrivato. Egli conferì con Gambetta, e portò seco il *Journal officiel* dall' 8 al 12 ottobre colle seguenti notizie: Molti indirizzi della guardia nazionale approvano l' aggiornamento delle elezioni e biasimano energicamente le manifestazioni armate. Una relazione del contrammiraglio Saisset dà ragguagli sul brillante combattimento di Bondy dell' 8 ottobre, in cui il nemico fu respinto. Un estratto delle carte trovate alle Tuilleries fa rilevare che dopo il 2 dicembre furono arrestate 26,642 persone, di cui 14,118 furono deportate o esiliata o rimasero in carcere. Un decreto ordina l' abolizione delle cauzioni dei giornali. Il 10 ottobre ebbe luogo un vivissimo combattimento delle Guardie mobili nella pianura di Noisy ed a Montreuil; due cannoni nemici furono smontati dai forti. Invece di Kératry, fu nominato prefetto di polizia Edmondo Adam: Kératry venne incaricato d' una missione dal ministro degli affari esteri. Un decreto manjene in attività i corpi volontari, ed approva il loro organamento. Garibaldi è nominato comandante de' franchi tiratori ne' Vgesi con una brigata di guardia mobile.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Venezia: Non sarà a voi sfuggito come la stampa più au-

torevole si sia in genere mostrata avversa alle restrizioni del Decreto d' annessione. Il Ministero s' è trovato solo ed ha ricevuto notizie da Roma che gli riferivano la sgradita impressione che ciò aveva suscitato in mezzo alla cittadinanza romana; di più si aggiungava che il malcontento era cresciuto, quando si canobbe che l' arrivo del luogotenente del Re non segnava ancora il momento della pubblicazione delle leggi fondamentali, che regolano ogni altra Provincia del Regno. Questa situazione, che non era priva di pericoli, ha persuaso il Ministero a passare il Rubicone. Mi si assicura infatti che fra breve sarà pubblicata la legge provinciale e comunale, e la legge elettorale. Subito dopo, i Romani saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti; le elezioni comunali e provinciali avranno luogo fra breve, quelle politiche di poco più tardi.

Il Papa continua a rimanere a Roma, e la notizia ch' egli intenda di partire per il Tirolo telescopio è smentita; ciò non vuol dire però che la Corte di Roma si mostri più pieghevole ad un accordo, tutt' altro: mi si assicura, invece, che le istruzioni segrete impartite al clero sieno le più recise e severe. Se no voletta una prova, non ho che a citarvi il fatto accaduto recentemente a Casale, patria dell' onorevole Lanza, dove il clero si è pertinacemente rifiutato a distribuire le somme che, in occasione delle feste del plebiscito, alcune caritatevoli persone avevano raccolte per venire in aiuto alla classe più bisognosa della cittadinanza.

— L' eggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: È arrivato sabato sera il Re accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Desonnar, e dai colonnelli Galletti e Nasi.

È pure giunto ieri mattina il Duca d' Aosta.

Continuano a partire giornalmente dal nostro arsenale pezzi di grosso calibro ed abbondanti munizioni per le fortezze di Bard, Exilles e Fenestrelle.

— Il *Times* propone di demolire le fortezze dell' Alsazia e della Lorena, per porre termine alla guerra. L' Inghilterra conchiuderebbe un trattato con ambe le parti combattenti, secondo cui essa si porrebbe dalla parte d' una di loro se l' altra attacca, casse, qualora le cagioni dell' attacco non fossero giustificate e non fossero prima sottoposte al suo giudizio arbitrale.

Lo *Standard* crede sapere che l' inviato prussiano a Bruxelles abbia sporto formale accusa presso il ministro degli affari esteri contro l' *Indépendance Belge*.

Da qualche giorno si annunzia che il partito cattolico tentava di gettare i germi di un' agitazione religiosa che dovesse poi germogliare in Europa, e dar frutto a suo tempo. Si aggiungeva che il terreno prescelto era il Belgio, e che Malines sarebbe stato il campo delle prime imprese. Le eccellenti relazioni che legano il Belgio all' Italia, e la sollecitudine che il gabinetto di Firenze spiegò al cominciar della guerra per garantire la integrità e la inviolabilità di quel territorio, non lasciavano dubbio che il governo del re Leopoldo avrebbe impedito qualunque manifestazione ostile ad uno Stato amico. I fatti sembra debbano corrispondere a simile previsione: le dimostrazioni preparate a Malines, o non avranno luogo, oppure dovranno confinarsi in limiti molto diversi da quelli che i rugiadosi difensori del trono e dell' altare avevano vagheggiati.

— Il generale Ulloa ha ricevuto un telegramma dal generale Garibaldi che lo invitava a recarsi da lui.

Il generale Ulloa, non ha potuto, per ragioni di salute, aderire all' invito dell' illustre generale.

— Il colonnello Frappoli, deputato al Parlamento italiano e gran maestro della Massoneria, ricevette il titolo di capo dello stato maggiore del generale Garibaldi.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Londra 17. Il *Daily News* rileva che l' armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla Landwehr e dalla guardia del decimo corpo d' armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Bruxelles.

Monaco 17 ottobre. I primi ministri della Baviera e del Württemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattative sulle questioni della Germania.

Bruxelles 17. L' *Indépendance* dice che la sconfitta presso Orleans non è che la conseguenza della terribile demoralizzazione delle truppe francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 ottobre.

Mulheim, 16, (ufficiale). Due milie uomini sortirono da Neubrisach, e furono respinti.

Avvennero nei Vosgi piccoli conflitti coi franchi tiratori.

Tours, 16. Stamane è arrivato Kératry, e' con lui Gambetta.

Ricevemmo il *Journal Officiel* dall' 8 al 12. Quello del 10 annuncia che Sapia, capo-battaglione della Guardia nazionale, avendo distribuito cartucce per marciare contro il Municipio, fu deferito al Consiglio di guerra.

Contiene anche il rapporto di Saisson sopra un brillante combattimento fra le guardie nazionali del nord e il nemico nella pianura tra Noisy e Montreuil. Due pezzi di artiglieria nemica furono smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di poli-

zia in luogo di Kératry, la cui dimissione venne accettata.

Kératry fu incaricato di una missione dal Ministro degli esteri.

È incominciata l' istruzione del processo contro Flourens che nel giorno 10 aveva fatto battere a raccolta sotto falso pretesto onde spingere la Guardia nazionale verso il Palazzo di Città coll' intenzione di provocare l' insurrezione.

Torino, 17. Iersera è morto l' Arcivescovo di Torino.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 17. Un decreto del Governo di Parigi dell' 11 proroga sino al 9 novembre il termine delle scadenze degli effetti di commercio. Il decreto del governo di Tours del 13 sullo stesso soggetto è quindi annullato.

L' armamento delle guardie nazionali prosegue attivamente. Vennero distribuiti 1,433,384 fucili, compresi 280,738 per le guardie mobili di Parigi. Un numero eguale si distribuirà prossimamente dalla Commissione d' armamento.

Bruxelles, 17. L' *Etoile Belge* ha un dispaccio da Mariemburgo, 16, il quale dice che il pallone partito alle ore 7 di mattina da Parigi con quattro viaggiatori e due sacchi di dispacci discese presso Mariemburgo alle ore una.

Il pallone era diretto da Godard figlio.

Parigi continua ad agire eroicamente. Ieri vi fu battaglia sotto le mura di Parigi, e 3000 prussiani sarebbero rimasti uccisi.

Vienna, 17. Borsa mobiliare, 235,20, lombarde 174,10, austriache 383, Banca Nazionale 711, Napoleoni 9,92, cambio Londra 424,10 manca. rend. austr. 66,30.

Berlino, 17. Borsa: Austriache 207 3/4, lombarde 94 1/2, mobiliare 138 1/4, rendita italiana 54 1/4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 ottobre

Rend. lett.	57,30	Prest. naz.	77,90	a 77,80
den.	57,20	fine	—	—
Oro lett.	24,13	Az. Tab.	677,—	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 mesi)	26,30	d' Italia	23,50	a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—	—
Franc. lett. (avista)	—	vie merid.	324,50	—
den.	—	Obbligazioni	413,—	—
Obblig. Tabacchi	462,—	Buoni	170,—	—
		Obbl. ecclesiastiche	76,20	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 ottobre a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	It. 17.—	ad it. 1.	18,21
Granoturco	—	9,73	—	10,43
Segala	—	12,35	—	12,50
Avena in Città	rasato	9,50	—	9,60
Spelta	—	—	—	24,80
Orzo pilato	—	—	—	23,20
— da pilare	—	—	—	11,30
Saraceno	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	6,42
Miglio	—	—	—	17,20
Lupini	—	—	—	9,90
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	—	34,15
Fagioli comuni	—	15,90	—	16,75
carnielli e schiavi	—	18,50	—	19,75
Castagne in Città	rasato	12,—	—	12,70

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

SI FA CONOSCERE

ai Comuni e Consorzi di Comuni, i quali intendessero voler appaltare la percezione del

Dazio Consumo per periodo daziario che va in vigore col 1° gennaio 1871 che la Ditta sottostante è pronta ad entrare in trattative, o licenziate private per l' appalto medesimo qualora si volesse per avventura prescindere dalle pratiche delle pubbliche astre,

e si pregano

ai Comuni e Consorzi di Comuni a voler far tenere analoghi inviti od avvisi alla Ditta stessa al domicilio eletto *Borgo Pracchiuso in Udine*, casa Nardini.

STROILI FRANCESCO

FACCINI OTTAVIO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 802-II. Riconosciuto come da legge
Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

AVVISO

In seguito alla consigliere deliberazione del giorno 24 luglio, così come al concorso a tutto il 3 ottobre corr. al posto di Maestra per la scuola femminile della frazione di Ossaria coll'anno scendente di lì l. 335.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine susseguente.

Lo stipendio verrà pagato in rate mensili posticipate.

La comunità di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore osservazione.

Del Municipio di Premariacco:

il 14 ottobre 1870.

Il Sindaco

Giovanni Giuseppe

Il Segretario

Tonino Pietro

ATTI GIUDIZIARI

N. 3513

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel 2 agosto p. p. è morto in Resia, Del Negro Giuseppe fu Giovanni detto Cassiga lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suo erede il d. lui nipote Ruttoli Giuseppe di Domenico detto Sassi. Essendo ignoto a questa Pastera se e quali altre persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su quella sostanza ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto; poiché in caso contrario si procederà alla vendita dell'eredità in concorso del succitato erede testamentario, e verrà al medesimo aggiudicata senza averne alcun riguardo alle eventuali pretese di chi che sia.

Il presente s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine, e si affoga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura di Udine il 24 settembre 1870.

Il R. Prefore

MARIN

N. 6468

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 settembre p. n. 7895 ha interdetto Orsola f. Domenico Bravina vedova Scarpat di S. Giovanni di Polcenigo per demenza consecutiva a pellagra e le fu destinato da questa R. Pretura in curatore Giovanni Dalleo Domenico di S. Giovanni di A. Polcenigo.

Si affoga all'albo pretoreo e nei soli luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Udine il 24 settembre 1870.

Il R. Prefore

RIMINI

N. 6469

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 settembre p. n. 7895 ha interdetto Orsola f. Domenico Bravina vedova Scarpat di S. Giovanni di Polcenigo per demenza consecutiva a pellagra e le fu destinato da questa R. Pretura in curatore Giovanni Dalleo Domenico di S. Giovanni di A. Polcenigo.

Si affoga all'albo pretoreo e nei soli luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Udine il 24 settembre 1870.

Il R. Prefore

Verzani Carlo

N. 6470

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che il giorno 18 dicembre 1851 morì in Udine Tommaso Plett del f. Pietro intestato, e che fra i suoi eredi legittimi appartiene Lucia Pleiti maritata Miotti. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'eredità, poiché in caso contrario si procederà alla vendita dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Valti ad essa deputato.

Locchè si pubblichii mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. di Udine il 13 settembre 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 20940 EDITTO

Si rende noto che prossimo 14 R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 19 e 26 novembre v. ore 10 ant. alle 2 pomeriggi dei sottodescritti odie sopra istanza dell'Ufficio Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine ed in confronto di Paolo Fallone su Francesco di Martegiani, alle seguenti condizioni:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario, che in regione, di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 1.48.92 importa l. 792.06; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a scatto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel p. acquisto.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli fondi sottostati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di sua cura e spesa far eseguire, in censore nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatario, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Maneggiando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante, tanto di astrinzione, oltraccio al pagamento dell'indirizzo prezzo di delibera già fatto in vece di eseguire una nuova sottata dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito censuale, di cui al n. 2, in ogni caso e costipare dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del d. lei avere. E rimaneva passa-mesema deliberataria, sarà a dir lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli altri subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero scattato dei d. lei avere il importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d'asta compresa quella dell'iscrizione dell'Editto, saranno a carico del deliberatario.

Condizioni

10. I beni si vendono in loti come sotto distinti; nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

11. Ogni offerente, meno l'esecutante creditore Antonio Condolo, cauta l'offerta col deposito di metà dell'importo del lotto cui aspira.

12. I beni del secondo lotto essendo in comunione pro indiviso con altri si vendono limitatamente al diritto competente all'esecutante e fermi i diritti degli altri comproprietari.

13. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario (meno l'esecutante) deposita l'importo che manchi a compiere il prezzo d'asta per essere depositata l'intiera somma presso la Banca del Popolo di Udine.

14. Se deliberatario l'esecutante otterrà subito il godimento degli immobili, «sospesa l'aggiudicazione fino a che sia passata la graduatoria e finché provvedi di aver pagato i creditori iscritti prima di lui e depositato il resto come sopra».

15. In caso di morte di otto giorni dalla delibera o dal passato in giudicato della graduatoria secondo il caso, potrà la sua basta essere domandata da qualunque dei creditori iscritti a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

16. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna.

17. L'esecutante non risponde della loro proprietà dovendosi il deliberatario nei rapporti secondi ritenere acquirente a tutto rischio e pericolo.

18. Le imposte eventualmente insolute saranno a carico del deliberatario come pure ogni spesa per voltura al ceas o per trasporto della proprietà.

Descrizione dei fondi

19. I beni ritenuti di piena proprietà dell'esecutante sono in Montenars.

20. Pascolo in pendenza detto Faidumili al map. n. 3685 b, 5050 m. o. m. x di pert. 6.34 r. l. 3.09 stim. it. l. 310.

21. Smile detto Chiesetira al map. n. 3873 f di p. 0.07 r. l. 0.01 stimato 35.

22. Simile detto Plan di Culau nella map. al n. 3876 d p. 2.85 r. l. 0.34 132.

Condizioni

23. Gli immobili si vendono nei

N. 19788 EDITTO

Si rende noto che nei giorni 22 e 29 ottobre e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeriggi presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti sopra istanza di Luigi Somma ed a carico di Felice Linda di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei

N. 20941 EDITTO

Si rende noto che prossimo 14 R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 19 e 26 novembre v. ore 10 ant. alle 2 pomeriggi dei sottodescritti odie sopra istanza dell'Ufficio Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine ed in confronto di Paolo Fallone su Francesco di Martegiani, alle seguenti condizioni:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario, che in regione, di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 1.48.92 importa l. 792.06; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a scatto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel p. acquisto.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

Condizioni

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli fondi sottostati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di sua cura e spesa far eseguire, in censore nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatario, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Maneggiando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante, tanto di astrinzione, oltraccio al pagamento dell'indirizzo prezzo di delibera già fatto in vece di eseguire una nuova sottata dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito censuale, di cui al n. 2, in ogni caso e costipare dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del d. lei avere. E rimaneva passa-mesema deliberataria, sarà a dir lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli altri subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero scattato dei d. lei avere il importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. I beni del secondo lotto essendo in comunione pro indiviso con altri si vendono limitatamente al diritto competente all'esecutante e fermi i diritti degli altri comproprietari.

10. Se deliberatario l'esecutante otterrà subito il godimento degli immobili, «sospesa l'aggiudicazione fino a che sia passata la graduatoria e finché provvedi di aver pagato i creditori iscritti prima di lui e depositato il resto come sopra».

11. In caso di morte di otto giorni dalla delibera o dal passato in giudicato della graduatoria secondo il caso, potrà la sua basta essere domandata da qualunque dei creditori iscritti a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

12. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna.

13. L'esecutante non risponde della loro proprietà dovendosi il deliberatario nei rapporti secondi ritenere acquirente a tutto rischio e pericolo.

14. Le imposte eventualmente insolute saranno a carico del deliberatario come pure ogni spesa per voltura al ceas o per trasporto della proprietà.

Stringari

15. I beni ritenuti di piena proprietà dell'esecutante sono in Montenars.

Balletti

16. Pascolo in pendenza detto Faidumili al map. n. 3685 b, 5050 m. o. m. x di pert. 6.34 r. l. 3.09 stim. it. l. 310.

Lotto

17. Smile detto Chiesetira al map. n. 3873 f di p. 0.07 r. l. 0.01 stimato 35.

Lotto

18. Simile detto Plan di Culau nella map. al n. 3876 d p. 2.85 r. l. 0.34 132.

Lotto

19. Pascolo con cirieghi detto Pian di Culau ai map. n. 4200

Lotto

20. Pascolo bosco detto Zucola ai map. n. 4209 e 4300 di p. 2.25

Lotto

21. Pascolo Magnolin ai map. n. 4224 e 4225 di p. 2.89

Lotto

22. Pascolo Purcinc, sul monte Quarnero ai map. n. 4338, 4339 di p. 2.23 r. l. 0.21 stimato 64.

Lotto

23. Pascolo Bosco detto Zucola ai map. n. 4340 r. l. 0.01 stimato 10.

Lotto

24. Terreno Cesarie in map. al n. 417